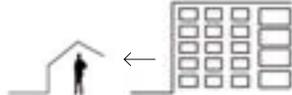
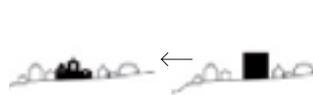




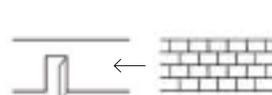
Villaggio intergenerazionale



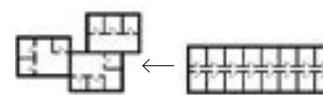
Una casa anziché un ospedale



Parte del Comune anziché un edificio



Porte anziché muri



Vivere in piccole unità anziché in blocchi istituzionali



Comunità anziché isolamento

1. La visione

Comunità anziché Solitudine: costruire un edificio dove persone di diverse generazioni portano la vita all'interno della casa e quindi creano un modo di pensare responsabile, sociale, democratico e sostenibile.

Integrata non isolata: integrare la struttura nel Comune per creare un legame tra la comunità locale e la casa per anziani attraverso un utilizzo misto degli spazi (comunità e residenti della casa).

Una **casa** anziché un **ospedale**: la struttura deve permettere di curare sia il corpo sia l'anima degli anziani. Ogni residente deve poter agire sulla propria vita e fornire un contributo attivo alla determinazione della propria qualità della vita, gioia, autostima e indipendenza.

Una **sostenibilità globale** anziché una **sostenibilità separata**: pensare la sostenibilità come unità olistica, integrando gli aspetti economici, sociali, ambientali e assicurando un progetto di lunga durata e ben integrato nel territorio.

2. Il vicinato

Parte del Comune anziché un edificio: La struttura dell'edificio valorizza le piccole unità e offre un'atmosfera familiare che crea una sensazione di autonomia e un senso di comunità.

Molti ingressi anziché una porta: avere più di un ingresso nell'edificio invece di un ingresso istituzionale principale rende la struttura dell'edificio raggiungibile da parte della comunità e crea una maggiore sensazione di accoglienza.

Riutilizzo delle strutture storiche anziché costruire di nuove: integrare e trasformare le strutture esistenti che hanno una ricchezza di dettagli e di storia al fine di conservare gli elementi caratteristici del territorio.

Strutture pubbliche integrate anziché strutture sparse: un edificio che contiene servizi e spazi per i cittadini per incontrarsi fa della casa di cura un luogo di incontro spontaneo per la comunità e permette l'integrazione della casa di cura nella vita sociale del paese.

Piano terra aperto anziché una struttura chiusa: i servizi al piano terra aperti verso l'esterno portano la comunità all'interno della casa di cura, diminuendo così il rischio di isolamento sociale.

3. L'edificio

Eredità culturale locale anziché icona globale: una struttura che valorizza gli elementi storici del paesaggio, la cultura e la produzione locale rafforza l'identità locale e si trasforma in un luogo significativo che risveglia i ricordi e le tradizioni.

Segnaletica integrata nell'architettura anziché segnali di indicazione: utilizzare materiali di diversi colori nella struttura dell'edificio invece di segnali di indicazione attenua l'effetto istituzionale e crea un modo naturale di muoversi all'interno e all'esterno dell'edificio.

Facciate aperte anziché facciate chiuse: la presenza di balconi, terrazze e giardini rafforza il senso di apertura verso l'esterno, rende la casa più accogliente e favorisce lo svolgimento di attività pubbliche al suo interno.

Porte anziché muri: una struttura che raggiunge la comunità organizzando incontri pubblici e conferenze crea un'apertura verso l'esterno che favorisce il passaggio, l'osservazione, la presa di contatto, l'esplorazione da parte dei visitatori.

Un punto di accoglienza familiare anziché un atrio istituzionale: disporre di un'area di accoglienza con spazi informali, riservati e multifunzionali crea un ambiente accogliente e familiare.

4. L'unità abitativa

Vivere in piccole unità anziché in blocchi istituzionali: una struttura che organizza gli spazi tenendo conto dell'ambiente di casa precedente favorisce una sensazione di famiglia.

Unità di 12 persone anziché unità simili a quelle dei grandi ospedali: organizzare le unità in gruppi di 12 abitazioni, che possono essere raccolte in due unità di 24, crea una sensazione simile a quella che si prova in famiglia e di beneficiare della presenza del personale curante.

Connessioni visive anziché spazi isolati: essere in grado di osservare la vita di tutti i giorni dagli spazi comuni crea un luogo dove si possono vivere le emozioni e far parte della vita pubblica.

Piccole nicchie anziché lunghi corridoi: piccole nicchie nella parte infrastrutturale della casa di cura creano spazi per incontri informali e spontanei.

Spazi flessibili anziché spazi fissi: l'utilizzo di pareti mobili rende lo spazio flessibile e multifunzionale.

5. Il luogo di residenza

Contatto con i dintorni anziché isolamento: grandi facciate aperte favoriscono l'integrazione del residente con il mondo esterno e rafforzano il senso di sicurezza.

Contatto con lo spazio comune anziché isolamento: uno spazio all'ingresso di ogni abitazione crea una zona semi-privata, dove i residenti possono essere parte della vita della casa di riposo, sentendosi sicuri e a casa.

Zone diverse anziché zone uguali: la suddivisione della casa in zone con funzioni e programmi dedicati crea una sensazione familiare e ottimizza l'utilizzo degli spazi.

Pareti flessibili e mobili anziché spazi fissi: utilizzando mobili e divisori spostabili è possibile personalizzare l'abitazione in base alle esigenze dei residenti.

6. Il dettaglio

Entrata personalizzata anziché porta istituzionale: una zona vicino all'entrata della camera che può essere personalizzata dai residenti, crea una sensazione accogliente e familiare e rende più facile trovare la strada di casa.

Grafica e arte anziché segnaletiche: utilizzare la grafica e l'arte invece della segnaletica evita la sensazione istituzionale di una casa di cura.

Interni personalizzati anziché mobili istituzionali: utilizzare mobili provenienti dalla casa dei residenti, o con uno stile legato alla tradizione storica del design, crea una sensazione familiare e uno spazio personalizzato.

Vestiti informali anziché uniformi ospedaliere: indossando uniformi informali si attenua l'effetto ospedale sia per il personale sia per i residenti.